

# I tre senegalesi feriti a Firenze da ieri sono cittadini italiani

● **FIRENZE.** Le loro vite, soprattutto quella di Moustapha Dieng, paralizzato, vennero sconvolte dalla follia razzista di Gianluca Casseri, un fiorentino 50enne che, il 13 dicembre 2011, mise in atto un raid contro i senegalesi presenti al mercato di piazza Dalmazia e poi in quello di San Lorenzo, nel pieno centro di Firenze, uccidendo due di loro (Mor Diop e Samb Modou), e ferendone tre, prima di uccidersi.

Da ieri Dieng, e con lui Cheiqh Mbenque e Mor Sougou, i suoi due connazionali feriti, sono cittadini italiani. Un pò frastornati anche per l'attenzione ricevuta, e con un italiano ancora incerto, hanno giurato sulla Costituzione nelle mani del prefetto e del sindaco di Firenze, Luigi Varratta e Matteo Renzi.

La cittadinanza fu concessa a loro dal Consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio, su indicazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

A lui, per primo, si era rivolto nei giorni subito successivi al raid, il presidente della Toscana Enrico Rossi che, mentre a Firenze e nella regione si alzava lo sdegno per l'azione di Casseri, testimoniato da una grande manifestazione di solidarietà per le strade di Firenze che segnò anche la riconciliazione con la comunità senegalese, chiese a gran voce questo riconoscimento.

Una riconciliazione che stamani, proprio nella Festa della Repubblica, ha trovato conferma in piazza Signoria dove, con filo di voce, Dieng sempre assistito da uno dei medici dell'Unità spinale del Cto di Firenze dov'è in cura

per una lesione al midollo spinale causata da uno dei colpi di pistola, è stato a lungo applaudito insieme ai suoi due amici dai tanti fiorentini e turisti presenti.

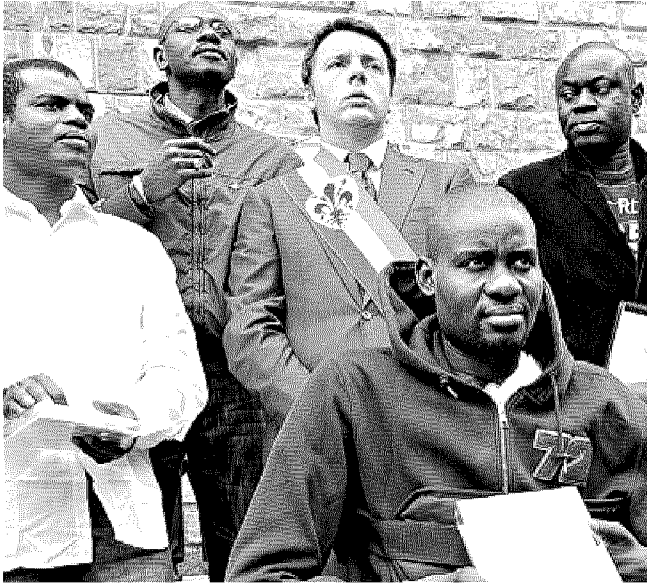
Se prima Renzi e poi Rossi tornano a chiedere una legge sulla cittadinanza, che premi quei cittadini nati in Italia da immigrati, che «la meritano perchè rispettano le leggi e la Costituzione» come ha detto il Governatore, loro tre possono guardare con un pò più di tranquillità al futuro in Italia, senza più dover andare a cercare un permesso di soggiorno difficile da ottenere senza un lavoro.

E un lavoro, almeno per ora, i tre nuovi cittadini italiani, non possono cercarlo proprio per le conseguenze che ancora portano sui loro corpi della follia omicida di Casseri.

Al loro fianco, che oggi hanno solo detto «grazie» all'Italia, c'era la vedova di Modou («provo sempre tanto dolore, anche se da quel giorno non siamo mai stati abbandonati e abbiamo sempre sentito l'abbraccio di tutti»), e la nuova presidente della comunità senegalese di Firenze Diyene Ndiaye.

Ed è lei che ribadisce che «Firenze non è razzista», non ha niente a che vedere con quell'uomo, Casseri, cresciuto come dissero gli inquirenti dopo la sua morte, tra fumetti, libri fantasy, esoterismo e una forte contiguità con gli ambienti di estrema destra, ma fuori dalla democrazia e dalla solidarietà della Firenze che oggi ha accolto i nuovi cittadini.

Una pagina che conferma la vocazione di grande apertura della città di Giorgio La Pir.



**FIRENZE II**  
**sindaco**  
**Matteo Renzi**  
**con i tre**  
**senegalesi**  
**ai quali ieri**  
**è stata**  
**ufficialmente**  
**conferita**  
**la cittadinanza**  
**italiana**

www.ecostampa.it

